



Le case delle stelle

Viaggio fra la storia dei Nuraghi

Quando negli anni Settanta Edoardo Proverbio e Carlo Maxia, nell'indagare l'orientamento degli ingressi dei Nuraghi (indagine che ne riguardò circa 300), qualcosa dovevano avere in mente, magari soltanto un'ipotesi. D'altronde il loro curriculum non sembrava giustificare il lavoro che andavano a svolgere. Proverbio era un astronomo e Maxia un medico, fortemente orientato verso l'archeologia: entrambi dividevano le aule dell'ateneo cagliaritano.

Un'idea, appunto. La possibilità intravista che dietro a quelle costruzioni antichissime ci fossero stati intenti che andavano oltre agli scopi difensivi. La possibilità, insomma, che dietro agli imponenti *nuraghi* si nascondessero informazioni sui culti e i rituali di una civiltà così antica da essere radicata direttamente nella notte dei tempi.

Fino a quel momento, infatti, il mondo accademico e quello dell'archeologia, aveva un'idea profonda della natura e degli scopi dei *nuraghi*. Essi, dicevano, dovevano servire per scopi militari: eventualmente come fortezze per la dominazione

o il controllo del territorio. E, in casi estremi, potevano pure assumere la destinazione di rifugio. D'altronde la Sardegna era stata, nei tempi passati, una terra segnata da guerre fratricide di opposte fazioni, composte perlopiù da comunità di pastori-guerrieri. Strani quelli: tanto capaci di amare la terra quanto di sgozzare un nemico.

In verità il popolo sardo era sempre stato meticcio e misterioso. Anticamente erano popoli dell'Africa, poi della Spagna, poi della Liguria e della Corsica. Dal 7000 al 1500 a. C. abbiamo una serie di testimonianze che, nel loro insieme, permettono di ricostruire la storia dell'isola e quella del suo popolo. Dai reperti funerari rinvenuti a Sulcis, fino alle genti di Arzachena e Ozieri che fondarono i primi villaggi, dalle *domus de janas* ("le case delle streghe", grotte scavate artificialmente nelle rocce) utilizzate come camere mortuarie, ai *tholoi* (gli antenati dei *nuraghi*), fino ai *dolmen*, le "tombe dei giganti": enormi sepolcri collettivi. Tutti questi sono stati indizi che hanno portato a chiarire, un po' per volta, il mistero dei *nuraghi*.

Il nuraghe Losa di Abbasanta (OR)
Foto di Marinette Feremutsch

